

Csi, così lo sport cremonese si reinventa

La sofferta decisione della Regione Lombardia e del Governo di sospendere le attività sportive dilettantistiche sta avendo ripercussioni non da poco sulla vita dei giovani sportivi. Lo sa bene Claudio Ardigo, presidente del Csi di Cremona. «Viviamo un momento di grande difficoltà. Avevamo investito tanto per questo nuovo anno sportivo, sia per quanto riguarda gli allenamenti sia proprio per lo sport come momento formativo. Dopo la pausa forzata del lockdown, giovani e famiglie erano entusiasti di ripartire. Questo nuovo stop ha frenato ogni slancio». Racconta Ardigo che l'attività fisica per i ragazzi è importantissima, aiuta a compensare la sedentarietà della vita quotidiana, ma è anche un momento educativo unico. «E non bisogna dimenticare che ci sono anche tanti ragazzi dis-

bili che sono stati colpiti da queste nuove misure restrittive, e per loro è ancora più dura». Per le famiglie che hanno iscritto i figli sono stati pensati degli sgravi sul costo delle iscrizioni o per recuperare parte delle quote versate nella passata stagione. Quello che lascia l'amaro in bocca, però, «è l'aver subito un po' questa decisione senza poter fare proposte alternative». Ad esempio, spiega ancora Ardigo, si potrebbe mantenere almeno lo sport in palestra. Per il momento, però, il Csi cremonese non cede al lamento e, anzi, cerca nuove vie. «Faremo un consiglio a breve per capire come muoverci, ma quello a cui teniamo di più è non perdere

il percorso formativo ipotizzato per i ragazzi. Stiamo pensando ad alcuni momenti online dove proporre testimonianze o dialoghi con personalità affascinanti per i giovani. Già durante il lockdown invitammo in video un giovane volontario italiano in Iraq che - utilizzando il calcio - era riuscito a far giocare insieme e dialogare tra loro ragazzi musulmani e cristiani. Un'altra volta sentimmo una psicologa dello sport che rispose ai dubbi che sorgevano nelle famiglie durante il confinamento forzato». Anche il presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio, ha preso posizione dopo la decisione del Governo Conte di fer-

mare lo sport dilettantistico. Una presa di posizione che, nonostante i sacrifici richiesti, mantiene una linea collaborativa con le istituzioni, nel rispetto dell'emergenza in corso: «Le oltre 12.000 associazioni sportive, oratori, palestre e comitati territoriali affiliati al Csi hanno affrontato significative spese per la ripartenza, tra sanificazioni, corsi di formazione per operatori covid, aggiornamento dei protocolli di pulizia, adeguamento degli spazi sportivi per evitare assembramenti, elaborazione di metodologie di allenamento e di gioco basate sul distanziamento fisico». Nella convinzione che per gli atleti più giovani, che più di tante altre categorie hanno subito gli effetti di questa pandemia, lo sport possa proseguire, nel rispetto delle norme date e che mano si riterranno necessarie.



Il presidente Ardigo

Monsignor Napolioni ha presieduto in Cattedrale la celebrazione eucaristica per l'inizio dell'anno

L'evento è stato promosso in sinergia con l'Ufficio scolastico territoriale guidato da Fabio Molinari

«Pronti a imparare» scuola. Il vescovo a dirigenti e insegnanti: «Sentitevi animati dalla preghiera di tutti noi»

DI FILIPPO GILARDI

Dirigenti, insegnanti, operatori e studenti. Il mondo della scuola cremonese ha celebrato martedì in Cattedrale la Messa d'inizio anno scolastico presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. Un anno - come ha ricordato nel suo messaggio conclusivo don Giovanni Tonani, incaricato diocesano per la pastorale scolastica - in cui «la scuola vive un momento di grande disorientamento. Non è in pace. Ha bisogno di vivere quella pace che non solo aiuta ad educare, ma indica lo stile di vita da incarnare: essere in pace ed essere uomini di pace».

Un pensiero accolto anche dal dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Fabio Molinari, che nel suo saluto introduttivo ha sottolineato l'importanza di un atto di preghiera e affidamento al Signore in un momento «caratterizzato dal dolore che ci portiamo dietro e dai timori che ci troviamo davanti».

«La scuola - ha aggiunto Molinari - è fonte di vita, di libertà; la scuola e i ragazzi sono il futuro della nostra società». Un futuro da costruire insieme con «gioia, passione, tenacia».

E sono tre anche i termini da cui il vescovo Napolioni ha preso spunto per la sua riflessione durante l'omelia: «Pronti, svegli, beati: tre ottimi obiettivi educativi. Così - ha detto - vogliamo i nostri ragazzi, così abbiamo bisogno di essere uomini e donne di ogni tempo. Così vuole trovarci il Signore quando ci viene incontro».

Il Vescovo, che ha presieduto la Messa concelebrata da don Tonani e alcuni dei sacerdoti insegnanti di religione, si è rivolto in particolare alla «comunità adulta del mondo scolastico» chiamata a rinnovare il proprio «sì» a una proposta di vita che è «vocazione e missione».

«Non si tratta di accumulare tutte le competenze possibili per prevenire il futuro e le sue minacce - ha proseguito guardando alla difficile situazione sanitaria di questo anno - Non eravamo pronti come singoli, come comunità, come società, come Chiesa. A meno che la vera prontezza non sia un'altra: proprio quella di essere svegli. Come avviene con una secchiata di acqua gelida. Questa situazione deve

L'incaricato di pastorale scolastica don Tonani: «La nostra istituzione ha bisogno di quella pace che aiuta ad educare e indica lo stile di vita ai ragazzi e agli adulti»

svegliare noi che eravamo come addormentati». Non soltanto un voltare pagina, non un giudizio affrettato sulla ricca tradizione educativa di cui siamo eredi, ma un invito a «essere vigili, con gli occhi aperti di chi è curioso, di chi desidera e cerca di gustare le possibilità che ogni situazione custodisce». Monsignor Napolioni ha richiamato un termine a lui caro, la «docibilitas»: «È la disponibilità ad imparare da ogni circostanza della vita, da ogni persona, ogni bambino. Da chiunque in qualsiasi momento». Una disponibilità - ha poi aggiunto introducendo la preghiera dei fedeli - «non impedisce l'espressione del dubbio e del turbamento, ma si alimenta dalla dimensione del desiderio



La Messa di inizio anno scolastico celebrata martedì dal vescovo in Cattedrale

e del sogno». «I nostri progetti educativi, culturali, politici, economici - ha sottolineato concludendo l'omelia - hanno bisogno dello sfondo del progetto di Dio che ha come contenuto fondamentale la pace. Che non è tranquillità, ma condivisione. E abbattere i muri dell'inimicizia. E questo progetto di Dio può essere realizzato solo

grazie a una comunità». Per questo ha esortato: «Sentitevi animati e non solo sostenuti dalla preghiera della comunità e dai gesti doni dello Spirito che permettono di non essere schiavi delle contingenze e ci fanno guardare avanti, seguendo Colui che custodisce il senso del nostro cammino. Questa è una scuola che nulla potrà scalfire».

giovani



Il cortile di un oratorio deserto dopo le ultime normative che vietano il gioco libero per evitare il rischio di contagi

Oratori e restrizioni sanitarie: «Un tempo da non sprecare»

Le nuove restrizioni sanitarie hanno un impatto anche sulla vita degli oratori cremonesi e dei percorsi formativi. «Se lo sport di base soffre e paga il prezzo più grande con lo stop decretato sino a novembre, anche i cortili degli oratori ne fanno le spese». Così don Paolo Arienti, incaricato diocesano per la pastorale giovanile. Che prosegue: «Gli oratori restano aperti, accessibili, ma ovviamente nel rispetto delle norme e delle condizioni a tutt'oggi possibili. Già la scorsa estate, spesso in rete con altri enti e con le Amministrazioni, hanno comunque generato vita educativa. Ci sono stati; hanno raccolto la scommessa, ben consapevoli che la sfida era altissima. Abbiamo forse imparato a non dare nulla per scontato, ci siamo confrontati con il rispetto delle norme e la cura per chi in mezzo a noi è più fragile, senza dimenticare la libertà di educare. Come Diocesi abbiamo innanzitutto creduto in un'occasione: quella di una composizione di alleanza tra soggetti edu-

cativi, senza pregiudiziali ideologiche, perché era il momento di uscire allo scoperto per il bene dei figli delle nostre comunità e di costruire nella pratica anche un pezzo di cura per la famiglia, le relazioni sociali, il bene comune». Gli spazi sono stati riadattati per permettere almeno il catechismo, ma oggi la preoccupazione è molta. «Da educatori dobbiamo chiederci dove stia finendo, su quale terreno venga scaricata l'energia latente dei ragazzi: occorre prepararci ad innalzare le soglie di attenzione sulle dipendenze vecchie e nuove, sul disagio dentro e attorno alla famiglia, sullo svantaggio degli ultimi», avverte ancora Arienti. Che invita comunque ad aprire l'oratorio come metodo. «Approfittiamo di inevitabili riduzioni per rivedere persone, verificare situazioni educative, progettare meglio interventi integrati e condivisi. Per stare "ad occhi aperti" e allenare gli sguardi, oltre le mascherine, sull'umano che ci viene affidato».

vocazioni

Parte il «Gruppo Samuele»

Una domenica pomeriggio al mese in cui un gruppo di giovani, non superiori alla decina, con l'accompagnamento di una équipe di laici e consacrati e sotto la guida di un sacerdote «specializzato» nella divulgazione della Sacra Scrittura, potrà meditare sulla Bibbia e interrogarsi sulle specifiche implicazioni che la Parola, come voce di Dio, ha sul proprio progetto di vita. È la proposta del Centro diocesano vocazioni, guidato da don Davide Schiavon, che, seguendo la consolidata prassi ambrosiana, lancia anche a livello diocesano il «Gruppo Samuele».

I requisiti per prendere parte all'iniziativa (sette appuntamenti mensili, con inizio il 15 novembre) sono avere un'età compresa tra i 20 e i 35 anni e nutrire un serio interesse per la propria fede, inteso sia come desiderio di offrire un nutrimento solido e sostanzioso, sia di indagare attivamente quale potrebbe essere il disegno di Dio sulla propria vita, inteso nel senso più ampio. Sacerdoti, catechisti ed educatori sono invitati a coinvolgere i giovani che ritengono interessati, ma è anche possibile autocandidarsi scrivendo all'indirizzo e-mail d.schiavon@libero.it. Gli incontri si terranno a Cremona, presso la casa parrocchiale del Migliaro, la domenica pomeriggio dalle 14.30 alle 19.



Il logo ideato per identificare la nuova unità pastorale

Visita pastorale, nasce a Sospiro l'unità «Madre nostra»

È sotto lo sguardo amorevole della Vergine che le parrocchie di Sospiro, Cella Dati, Derovere, Longardore, Pugnolo, San Salvatore e Tidolo stanno vivendo la visita pastorale del vescovo Napolioni che proprio questa mattina ufficializzerà la nascita dell'unità pastorale «Madre nostra». Un ulteriore passo su una strada già tracciata da tempo e preparata, attraverso strutturati incontri regolari e iniziative comuni, aiutando a prendere coscienza delle motivazioni e dell'importanza dell'unità, che non significa certamente perdita e men che meno azzeramento delle rispettive storie, specificità, identità. La promulgazione ufficiale della nuova unità pastorale questa mattina nella Messa delle 11 che monsignor Napolioni presiederà nella chiesa di Sospiro, celebrazione trasmessa in diretta tv su Cremona 1 e sui canali web

diocesani per permettere la partecipazione anche di coloro che, per vari motivi, non potranno essere fisicamente presenti. Questa visita pastorale, rinviata lo scorso marzo a motivo dell'emergenza sanitaria, ha ancora dovuto tener conto di un virus che non rallenta la presa. Perciò, con un programma limato nuovamente all'ultimo per garantire la sicurezza di tutti, i vari momenti sono stati vissuti nell'attenzione più rigorosa alle normative vigenti. Il primo incontro, venerdì mattina, è stato presso la Fondazione Sospiro Ios, struttura di eccellenza del territorio per l'accoglienza di anziani e disabili. Nel pomeriggio, a San Salvatore, la Messa per «I figli in Cielo»: i tanti, troppi giovani deceduti prematuramente. Tre giorni di presenza nei quali il vescovo ha portato vicinanza, incoraggiamento, paternità e fraterna sollecitudine alle varie

comunità, conosciute anche attraverso l'accompagnamento dei parroci don Federico Celini e don Umberto Zanaboni, insieme al collaboratore don Giacomo Ghidoni. A caratterizzare la giornata di ieri anche l'incontro con gli amministratori dei tre comuni su cui si estende l'unità pastorale (Sospiro, Cella Dati e Derovere) e la dirigente scolastica. Altro momento forte l'incontro sulla Parola di Dio. L'iniziativa promossa quest'anno a livello diocesano solidifica una proposta che nell'unità pastorale negli ultimi mesi si è già consolidata grazie al «Giorno dell'ascolto» vissuto ogni settimana con due momenti, in presenza e online. Oggi pomeriggio l'ultimo appuntamento della visita del vescovo con la preghiera per i defunti al cimitero di Sospiro.

Si riprende a gennaio

La presenza del vescovo nell'unità pastorale «Madre nostra» segna l'ultima tappa della visita pastorale per il 2020, che in queste settimane ha visto recuperare alcuni degli appuntamenti saltati nei mesi scorsi a motivo del lockdown. Il secondo anno di visita inizierà ufficialmente a metà gennaio da Cremona, nelle parrocchie della Cattedrale, Sant'Imerio e San Pietro al Po, e continuando, di settimana in settimana, sino a fine marzo.

In agenda



oggi

VISITA PASTORALE Nell'unità pastorale «Madre nostra» di Cella Dati, Derovere, Longardore, San Salvatore, Sospiro e Tidolo.
CASTELVERDE Alle 18 il vescovo celebra l'Eucaristia e amministra i sacramenti a completamento della iniziazione cristiana.

la liturgia della Parola e amministra il sacramento della Confermazione.

venerdì 30

SAN MATTEO DELLE CHIAVICHE Alle 20.30 dedizione del nuovo altare della chiesa parrocchiale presieduta dal vescovo.

domani

CONSIGLIO EPISCOPALE Alle 10 la riunione in Palazzo vescovile.
SERVIZIO TUTELA MINORI Alle 18 in videoconferenza monsignor Napolioni partecipa alla riunione regionale.

sabato 31

SCOUT Alle 15 all'oratorio di Cristo Re, a Cremona, monsignor Napolioni incontra la comunità Rover/Scote del Gruppo Agesci Cremona2.
BRIGNANO GERA D'ADDA Alle 20.45 il vescovo presiede la liturgia della Parola e amministra il sacramento della Confermazione.

mercoledì 28

PREVISITA PASTORALE NELLE PARROCCHIE DELL'UNITÀ PASTORALE DI CA' D'ANDREA, POZZO BARONZIO, SAN LORENZO DE' PICENARDI E TORRE DE' PICENARDI.
TORRE DE' PICENARDI Alle 19 monsignor Napolioni presiede

domenica 1

CATTEDRALE Alle 11 il vescovo Napolioni celebra l'Eucaristia nella solennità di Tutti i Santi: la Messa in diretta tv e sul web.